

1890. / N

LA SEDE NAZIONALE EBRAICA IN PALESTINA

MEMORIALE SUI PROGESSI DELLA SEDE NAZIONALE
EBRAICA NEL 1925-26 PRESENTATO DALLA ORGA-
NIZZAZIONE SIONISTICA AL SEGRETARIO
GENERALE DELLA LEGA DELLE NAZIONI
PER ESSER COMUNICATO ALLA COM-
MISSIONE PERMANENTE DEI
MANDATI NELLA SUA SEDU-
TA DEL GIUGNO 1926



www.torah.it

FEDERAZIONE SIONISTICA ITALIANA
ROMA (33) - Via Crescenzo, N. 43. - 1926

LA SEDE NAZIONALE EBRAICA IN PALESTINA

MEMORIALE SUI PROGRESSI DELLA SEDE NAZIONALE
EBRAICA NEL 1925-26 PRESENTATO DALLA ORGA-
NIZZAZIONE SIONISTICA AL SEGRETARIO
GENERALE DELLA LEGA DELLE NAZIONI
PER ESSER COMUNICATO ALLA COM-
MISSIONE PERMANENTE DEI
MANDATI NELLA SUA SEDU-
TA DEL GIUGNO 1926



www.torah.it

FEDERAZIONE SIONISTICA ITALIANA
ROMA (33) - Via Crescenzo, N. 43. - 1926

Lettera del Presidente dell'Organizzazione Sionistica all'Alto Commissario della Palestina.

ORGANIZZAZIONE SIONISTICA
Ufficio Centrale
77, Great Russell Street,
LONDRA, W. C. 1.

3 Maggio 1926.

A Sua Eccellenza
l'Alto Commissario della Palestina
Gerusalemme.

A nome del Comitato Esecutivo dell'Organizzazione Sionistica, la quale è riconosciuta quale Jewish Agency (Rappresentanza ebraica) per la Palestina in base all'art. 4 del Mandato palestinese, ho l'onore di pregarvi di trasmettere l'accluso Memoriale intorno allo sviluppo della Sede Nazionale ebraica in Palestina nell'anno 1925-1926, per il regolare tramite, al Segretario Generale della Lega delle Nazioni, per documentazione della Commissione permanente dei Mandati.

2. Il Segretario Generale della Lega delle Nazioni si è compiaciuto di far pervenire al Comitato Esecutivo una Copia dei Processi Verbali della VII Sessione della Commissione permanente dei Mandati insieme col rapporto della Commissione, nella forma in cui è stato approvato dal Consiglio della Società delle Nazioni il 9 di-

cembre 1925. Nel Rapporto si fa parola di alcune questioni sollevate a proposito della spartizione delle terre demaniali e delle terre incolte da destinarsi alla colonizzazione ebraica, secondo quanto è previsto dall'articolo 6 del Mandato palestinese. Nella sua lettera del 1° settembre 1925, presentata alla Commissione per il tramite della Potenza mandataria, il Comitato esecutivo si è creduto in obbligo di richiamare l'attenzione della Commissione sul fatto che quelle clausole del Mandato erano rimaste, in gran parte, inattuato. Si deve deplorare che nessun cambiamento sensibile sia intervenuto da allora in questo campo.

3. Il Comitato esecutivo si permette a questo proposito di riferirsi alla lettera trasmessa il 19 ottobre 1925 dal Governo britannico al Segretario Generale della Lega delle Nazioni; lettera riportata nel Processo verbale della VII Sessione della Commissione permanente dei mandati (allegato 9 a). Va notato che il Governo britannico, pur non arrivando fino al punto da affermare che l'articolo 6 del Mandato immagini il Governo della Palestina investito d'un compito completamente passivo, ritiene pur nondimeno che « si tratta d'una questione nella quale il Governo della Palestina può a ragione sperare che l'Organizzazione Sionistica prenderà l'iniziativa ». Per far questo l'Organizzazione Sionistica è posta in una condizione sfavorevole, poichè le notizie ch'essa possiede intorno ai limiti effettivi delle terre demaniali e alla misura in cui esse terre sono disponibili, sono per forza meno complete delle informazioni di cui dispone il Governo. Il Comitato Esecutivo non può esimersi dal ritenere che la cooperazione del Governo potrebbe, dato lo stato delle cose, assumere una forma un po' più positiva di quella che pare debba essere adottata. L'Organizzazione Sionistica in ogni modo ha presentato almeno due proposte concrete. La prima riguarda le terre demaniali della Palestina meridionale e se ne fa menzione

nel paragrafo 7 della lettera del Governo britannico, come di cosa che allora fosse allo studio. Questa proposta però non ha ottenuto, fino ad oggi, alcun risultato preciso.

4. Più di recente, l'Organizzazione Sionistica ha presentato una seconda proposta nel medesimo senso. Vi era stata incoraggiata e dall'idea che fosse l'Organizzazione quella che doveva prender l'iniziativa, e in pari tempo da certe dichiarazioni che — stando al Processo verbale della VII Sezione — sembrano essere state fatte alla Commissione permanente dei Mandati dal Rappresentante britannico accreditato. A pag. 113 del Processo Verbale è detto che il Rappresentante accreditato, alludendo alla spartizione delle terre *giftlik* del distretto di Beisan, informava la Commissione « che poteva darsi che una parte di queste terre (i *giftlik* di Beisan) rimanesse libera, nel qual caso poteva essere concessa agli Ebrei ». In un'altra dichiarazione sul medesimo argomento, il Rappresentante accreditato riconosceva che un po' di verità c'era nelle voci le quali sostenevano che le terre *giftlik* concesse ai contadini arabi nel distretto di Beisan erano da loro medesimi offerte in vendita agli Ebrei. In Palestina si sa da tutti che quelle voci sono basate sui fatti, per cui ne consegue che le concessioni di terre fatte in virtù della « Convenzione fondiaria del Beisan » (Beisan Land Agreement) del 1921, superano evidentemente, entro questi limiti, i reali bisogni dei contadini cui sono state fatte.

5. Dato questo stato di cose, l'Organizzazione Sionistica ha ora rivolto una duplice richiesta alla Potenza mandataria. Da un lato la sua domanda concerne quelle terre *giftlik* del distretto di Beisan che possono rimanere a disposizione del Governo dopo che sia data completa esecuzione all'accordo del 1921. In quanto queste terre siano o possano essere disponibili, l'Organizzazione Sionistica ha chiesto che le sia consentito di acquistarle, a

eque condizioni, perchè siano colonizzate. D'altro canto, l'Organizzazione Sionistica ha pure domandato che le siano fatte ragionevoli facilitazioni perchè essa possa subentrare nei diritti e nei doveri di quei titolari della Convenzione 1921 i quali, avendo ottenuto un'estensione di terra superiore ai loro bisogni, la mettono volontariamente in vendita. La Convenzione del 1921 aveva per iscopo di permettere agli agricoltori autentici delle terre demaniali del distretto di Beisan di divenire proprietari pagando al Governo un prezzo d'acquisto moderato, ripartibile in quindici annualità. L'Organizzazione Sionistica non vuole nè ha mai voluto proporre che si creino difficoltà agli agricoltori i quali desiderino approfittare di questa convenzione per gli scopi da cui fu in origine determinata e concepita. Ciò che l'Organizzazione Sionistica ha osservato alla Potenza mandataria è questo: che non sarebbe nello spirito del Mandato, nè sarebbe desiderabile in sè che i contadini abbiano facoltà di cedere i loro titoli al primo venuto purchè paghi al Governo, a pronti contanti, il prezzo d'acquisto. Ne deriverebbe come risultato inevitabile l'incoraggiamento alla speculazione terriera con danno dell'Organizzazione Sionistica e, a non breve scadenza, con danno anche di tutto il paese. Per cui l'Organizzazione Sionistica ha proposto: che, sanzionando il passaggio volontario delle terre demaniali per le quali si debbono tuttora le annualità del prezzo d'acquisto, il Governo dia la preferenza ad enti d'utilità pubblica i quali offrano tutte le garanzie che esse terre siano destinate allo sviluppo del paese e alla colonizzazione; e che, tra cotesti enti, l'Organizzazione Sionistica abbia quel diritto di priorità che ad essa giustamente spetta in base all'articolo 6 del Mandato. Questo trattamento di preferenza che si domanda, non riguarda il prezzo che dev'essere pagato al coltivatore, ma il modo con cui l'importo del prezzo d'acquisto dev'essere pagato al Governo. Tutto quello che si chiede

è che, ovunque terre demaniali siano acquistate da un ente quale l'Organizzazione Sionistica, non già per rivenderle ma con fini di produzione secondo lo spirito del Mandato, il Governo consenta di accettare almeno una parte del pagamento in un numero determinato di annualità. Per quanto si riferisce agli attuali occupanti, l'Organizzazione Sionistica offrirebbe loro eque condizioni per il trapasso dei loro diritti ed obblighi, preve tutte quelle clausole che il Governo credesse utile specificare per la protezione dei loro interessi.

6. L'Organizzazione Sionistica desidera sia ben chiaro che le terre cui si riferiscono queste sue proposte sono, come già abbiamo detto, esclusivamente quelle che o si trovano già in vendita o possono essere volontariamente offerte in vendita. Non c'è bisogno di aggiungere che non si tratta di fare alcuna pressione sugli agricoltori perchè si privino delle loro terre; anzi, l'Organizzazione Sionistica farebbe di più: acconsentirebbe che non fosse sanzionato alcun trapasso di proprietà che lasciasse al venditore meno terre di quanto egli ne ha bisogno. Dal recente rapporto della Commissione permanente dei mandati risulta che la Potenza mandataria desidera incoraggiare la colonizzazione rurale degli ebrei: essa si è dichiarata disposta « a prendere in considerazione speciale ogni domanda che fosse fatta dai coloni, o in nome loro, per l'acquisto delle terre demaniali o dei terreni incolti che potrebbero rendersi disponibili senza recar pregiudizio ai diritti di coloro che appartengono ad altre parti della popolazione ». Il Comitato Esecutivo è convinto che, così stando le cose, le sue proposte saranno prontamente esaminate, ciò che costituirà un primo passo verso l'attuazione dell'articolo 6 del Mandato.

7. Il Comitato esecutivo è costretto, suo malgrado, a ricordare quanto scriveva al punto 5 della sua lettera del 1° settembre 1925, laddove richiamava l'attenzione sull'insufficiente contributo del Governo alle spese per

le Scuole ebraiche. Esso faceva notare che la sovvenzione non era che una frazione di quanto gli Ebrei si ritenevano ragionevolmente in diritto di attendere, in base al loro numero e al contributo dato sotto forma di imposte alle entrate pubbliche. Il Comitato Esecutivo è dolente di dovere constatare che quest'anomalia non è stata ancora sanata.

8. Trattando di quest'argomento nella sua lettera del 19 ottobre 1925, il Governo britannico cominciava col porre un principio che l'Esecutivo Sionistico si permette di mettere rispettosamente in dubbio. Questo principio, se l'abbiamo ben capito, ammette che ove due razze che parlano lingue differenti vivono l'una accanto all'altra, nello stesso paese, non esista alcun rapporto necessario fra la loro relativa proporzione demografica e l'aiuto che dev'essere dato alle loro Scuole da parte dei fondi pubblici ai quali ambedue contribuiscono nell'identica maniera. Considerando la cosa in base a quella che l'Esecutivo crede essere dappertutto la regola, esso si permette di osservare che il principio enunciato dal Governo al punto 3 della sua lettera, se può essere applicabile in altro campo, non può applicarsi affatto quando si tratta del mantenimento delle scuole in un paese bilingue. L'Esecutivo si compiace dei provvedimenti che nel campo dell'istruzione sono stati adottati a favore della popolazione araba, e spera che siano continuati ed estesi. Ma è al tempo stesso convinto che il Governo britannico non può tenersi pago d'uno stato di cose per cui una collettività che ora costituisce circa il 17 per cento della popolazione della Palestina riceve per le sue scuole meno del 3% delle somme destinate dai fondi pubblici all'istruzione. Notiamo con piacere che il Governo, rispondendo alle osservazioni fattegli dalla Seconda Assemblea Nazionale Ebraica, ha comunicato, in forma generale, la sua intenzione di far qualche cosa onde eliminare questa disparità di trattamento. L'Ese-

cutivo si compiace di questo segno di buona volontà e spera che non tarderanno a seguire le necessarie disposizioni pratiche.

9. Rimane un'altra questione che l'Esecutivo si sente in dovere di sollevare, per quanto abbia piena coscienza della sua delicatezza. Si tratta d'un incidente avvenuto recentemente a Gerusalemme il giorno del Gran Digiuno ebraico, allorchè le autorità distrettuali inviavano la polizia a togliere le seggiole e i banchi posti presso il *Kotel Maaravi* (il cosiddetto Muro dei Lamenti) per uso dei fedeli vecchi ed infermi durante le cerimonie che vi si tengono ininterrottamente, secondo l'antichissimo costume, per tutta la durata del digiuno. Non si muove qui alcun lamento contro la condotta della polizia che ha adempiuto alle istruzioni ricevute con tutti i possibili riguardi, nè si vuol negare che queste istruzioni siano state giustificate dalla rigida lettera della legge esistente. Pur tuttavia l'Esecutivo si sente in obbligo di denunciare la penosa impressione suscitata in tutto il mondo ebraico da questo incidente deplorabile. Esso nutre la sicura speranza che grazie ai buoni uffici della Potenza mandataria e della Lega delle Nazioni, si troverà il modo di metter fine, in comune accordo, a una condizione di cose che non si può considerare senza seria inquietudine.

10. La popolazione ebraica ha manifestato la sua ansia intorno ai possibili effetti prodotti dai radicali cambiamenti intervenuti nelle disposizioni che regolano la difesa e la sicurezza della Palestina. Tali cambiamenti comprendono, fra le altre cose, lo scioglimento della Gendarmeria palestinese che verrà sostituita da un Corpo di difesa delle frontiere. Sappiamo che è offerto il modo a un certo numero di gendarmi ebrei di passare nel nuovo Corpo di polizia, ma l'Esecutivo è convinto che la Potenza mandataria apprezzerà al tempo stesso il desiderio legittimo della popolazione ebraica, la quale era

largamente rappresentata nella gendarmeria, di partecipare in misura corrispondente alla difesa della Palestina anche nel nuovo ordinamento, e di trovare il suo posto nell'unica forza armata, reclutata localmente, che sarà costituita sul territorio a mandato.

11. Dal Processo verbale della VII Sessione della Commissione permanente dei Mandati (pag. 120) risulta che si è attratta l'attenzione della Commissione sul fatto che, secondo il Rapporto della Potenza mandataria per l'anno 1924 (pag. 32) « il tifo, la febbre tifoide e la dissenteria colpivano soltanto la popolazione ebraica sebbene in casi sporadici ». L'Esecutivo ha interpellato a questo proposito il Comitato medico consultivo di Palestina (il *Vaad habriuth*) il quale ha fornito le notizie seguenti:

1) Per quanto riguarda la popolazione araba, in modo speciale quella dei villaggi, la denuncia delle malattie contagiose non è completa. È questo un fatto notorio, e esplicitamente ammesso dal Dipartimento governativo d'igiene nel suo Rapporto per il 1923.

2) D'altro canto i casi di malattie contagiose fra gli Ebrei sono, quasi senza eccezione, trattati e debitamente denunciati sia dall'Organizzazione medica *Haddassah*, sia dalla *Kuppath-Cholim*.

Quasi tutta la popolazione ebraica della Palestina si trova sotto la sorveglianza dell'uno o dell'altro di questi enti, la cui opera è descritta in modo più completo nel Memoriale allegato.

3) Il Presidente della Commissione permanente dei Mandati ha affermato che « gli Arabi sono avvezzi da secoli a bere acqua inquinata, ciò che contribuisce evidentemente a immunizzarli ». Se è verosimile che gli Arabi godano, per questa ragione, un certo grado di immunità, ciò non basta a spiegare le cifre ufficiali, la cui spiegazione deve cercarsi, almeno in parte, nei fatti di cui sopra.

4) L'ipotesi che quelle malattie siano state importate dagli immigranti è da mettersi fortemente in dubbio. Quanto alla febbre tifoide e al tifo, si sa che queste malattie esistevano in Palestina allo stato endemico avanti e durante la guerra. Se si tratta poi della dissenteria, la malattia diffusa in Palestina è la dissenteria amebica, mentre è noto che nei paesi da cui provengono gl'immigranti si ha da fare per lo più colla dissenteria in forma bacillare.

12. Mi pregio chiedere, a nome dell'Esecutivo, che questa lettera sia comunicata al Segretario Generale della Lega delle Nazioni perchè serva di documentazione alla Commissione permanente dei Mandati nella sua sessione prossima, insieme coll'allegato Memoriale, del quale mi compiacio accludere cinquanta copie in inglese, in francese e in ebraico.

13. L'Organizzazione Sionistica si rivolge alla Commissione permanente dei Mandati non in qualità di Ente locale che interviene a nome d'una parte della popolazione di Palestina, ma in veste di *Jewish Agency* (Rappresentanza ebraica) secondo l'articolo 4 del Mandato. Pur tuttavia, avendo il Governo britannico dichiarato, nella sua lettera del 19 ottobre 1925, di preferire per motivi di comodità che i Memoriali, come quello che è accluso a questa lettera, fossero trasmessi per il tramite del Governo di Palestina, noi abbiamo voluto seguire questa procedura.

Ho l'onore di essere, My Lord, vostro obbediente servitore

f.° CH. WEIZMANN

Presidente dell'Organiz. Sionistica.

Il Memoriale.

Introduzione.

La situazione in cui trovasi la Palestina sarà oggetto d'esame da parte della Commissione permanente dei Mandati nella sua IX Sessione nel Giugno 1926. Scopo precipuo del presente Memoriale è di completare le informazioni che l'Organizzazione Sionistica ebbe l'onore di presentare alla Commissione nella sua VII Sessione dell'ottobre 1925. Si è creduto tuttavia che sarebbe stato utile alla Commissione avere dinanzi i dati statistici relativi ad un intero anno piuttosto che quelli d'un periodo incompleto di pochi mesi. Perciò le statistiche si riferiscono generalmente all'anno 1925 per quanto vi siano state aggiunte, ogniqualevolta è stato possibile, cifre più recenti.

Non è stato possibile evitare un certo accavallamento di dati, in quanto che una parte del medesimo argomento fu trattato nel Memoriale dell'anno passato; ma noi abbiamo fatto tutti gli sforzi per ridurre le ripetizioni al minimo indispensabile.

I. - Immigrazione.*

1. Il numero degli Ebrei iscritti come *immigranti* dal Governo palestinese nel 1925 è stato di 33.801, contro 12.856 nel 1924 e 7.421 nel 1923. Le statistiche dell'emigrazione per il 1925 danno un totale di 2.151 ebrei

(*) Cfr. il Memoriale presentato al Segretario Generale della Lega delle Nazioni per la Commissione permanente dei Mandati, ottobre 1925, capitolo I.

partiti dalla Palestina, di cui 666 residenti nel paese prima della guerra e 1.485 nuovi immigranti che ritornavano al luogo di provenienza. La cifra netta dell'immigrazione ebraica nel 1925 è stata dunque di 31.650. È la cifra di gran lunga più alta finora registrata nel corso di un anno e supera del 50 per cento il totale netto dell'immigrazione nei tre anni 1922, 1923 e 1924.

La corrente principale dell'immigrazione ebraica che si riversava prima verso l'America settentrionale e meridionale, si volge ora risolutamente verso la Palestina.

2. Nel primo trimestre del 1926 si sono avuti circa 5.500 immigranti ebrei, mentre che la cifra di coloro che sono partiti dalla Palestina, compresi tanto i residenti d'avanti la guerra quanto gli immigranti che sono ritornati nei loro paesi d'origine, è stata di circa 500. Queste cifre non sono definitive e sono suscettibili di correzione. Il numero totale degli Ebrei stabilitisi in Palestina dall'occupazione britannica fino al 31 marzo 1926 è di circa 83.000, senza contare i 5.000 residenti ebrei rimpatriati dopo la guerra. Tenuto conto delle partenze registrate, sia dei residenti d'avanti la guerra sia degli immigranti tornati al paese d'origine, la cifra totale netta dell'immigrazione (non compresi i rimpatriati già residenti in Palestina) è per il periodo già detto di circa 71.000. La popolazione ebraica della Palestina alla fine del 1925 era calcolata dall'Organizzazione a 138.000 abitanti, di fronte a circa 55.000 al tempo dell'armistizio. La Palestina ha oggi una percentuale di abitanti ebrei superiore a quella di qualunque altro paese.

3. I 33.801 immigranti ebrei del 1925 comprendevano 30.621 ashkenazim e 3.180 sefardim, provenienti soprattutto dagli Stati balcanici, dal Marocco, dallo Yemen, dal Kurdistan e dalla Persia. I principali paesi d'origine sono dati dalla tabella seguente:

Polonia	16.983
Russia e Ucraina	6.718
Rumenia	2.166
Lituania	1.747
Germania	963
Turchia	749
Bulgaria	723
Jemen (compreso Aden)	579
Stati Uniti	570
Lettonia	460
Austria	423
Grecia	404
Ceco-Slovacchia	147
Gran Britannia	137
Francia	115
Mesopotamia (Iraq)	113
Altri paesi	804
Totale	<u>53.801</u>

4. Gli immigranti comprendevano 6.198 famiglie, con un numero complessivo di 19.740 membri, cioè il 58 per cento del totale degli arrivati. La classificazione per sesso e lo stato di famiglia è dato dalla tabella seguente:

	Celibi	Coniugati ma non accom- pagnati dai membri di famiglia	Coniugati accompagnati dai membri di famiglia	Totale
Uomini	6.848	1.776	5.302	13.926
Donne	4.856	771	6.025	11.652
Totale	11.704	2.547	11.327	25.578
Bambini	—	—	—	8.223
Totale	11.704	2.547	11.327	33.801

5. La classificazione per categorie è la seguente :

Categoria	Numero	Per cento
Persone fornite di mezzi di fortuna e loro dipendenti . . .	11.749	34.9
Parenti a carico di persone residenti in Palestina	5.717	16.9
Persone sicure di trovar lavoro e loro dipendenti	16.161	47.8
Persone di professione religiosa.	129	0.4
Totale	33.801	100.0

6. Nel 1925, come nel 1924, una parte notevole degli'immigranti era costituito da persone appartenenti a quella che chiamasi « categoria di persone fornite di mezzi di fortuna ». Son costoro immigranti ammessi in Palestina non per colmare dei posti liberi sul mercato del lavoro, ma per il fatto di possedere un certo capitale, che di solito non dev'essere inferiore a 500 Lire egiziane. Gli'immigranti di questa categoria, insieme colle persone a loro carico, formavano il 35% del totale degli'immigranti nel 1925, e il 41% nel 1924, di fronte al 13% nel 1923 e al 17% nel 1922. Le cifre seguenti danno un'idea della scala in cui i capitali sono stati recentemente importati nel paese da persone private. Nei primi sei mesi del 1925 si ebbero 7.050 immigranti appartenenti alla categoria delle « persone fornite di mezzi di fortuna ». Fra questi ce ne erano 2.149 intorno ai cui mezzi l'Organizzazione non ha notizie precise. Secondo le dichiarazioni fatte dagli altri 4.911, fra cui 1.630 erano capi di famiglia, essi disponevano di una somma

totale di L. E. 948.620 ossia circa L. E. 193 a testa. Fra loro si contavano 478 famiglie con più di L. E. 500 ciascuna, e 103 famiglie agiate con un capitale medio di L. E. 1.650. Se si suppone che i rimanenti 2.149 comprendessero eguale proporzione di capi di famiglia, cioè circa 700, e che ciascuno di loro non possedesse meno del minimo solito di L. E. 500, il capitale introdotto in Palestina in questi sei mesi dagli immigranti di questa categoria doveva ammontare a una somma totale di L. E. 1.300.000. Calcolando l'anno intero e ammettendo pure una diminuzione nel numero degl'immigranti di questa categoria nell'ultimo trimestre, l'importo totale dei capitali privati così introdotti in Palestina nel 1925 può esser calcolato senza esagerazione a circa L. E. 2.000.000.

7. Merita far notare che, mentre la proporzione degl'immigranti appartenenti alla categoria delle persone fornite di mezzi è notevolmente aumentata durante i due ultimi anni, non c'è stata una diminuzione corrispondente nella proporzione degl'immigranti che sono entrati in Palestina come operai manuali che venivano a colmare i posti vacanti nel mercato del lavoro. Gl'immigranti di questa classe, insieme colle persone a loro carico, hanno formato quasi il 48% del totale del 1925, di fronte al 42% del 1924, al 59% del 1923, al 40% del 1922. D'altra parte, c'è stata una sensibile diminuzione nella proporzione degl'immigranti che sono entrati in qualità di parenti a carico di persone già residenti in Palestina, che han rappresentato il 16.9% dell'immigrazione complessiva del 1925 e il 17% di quella del 1924, di fronte al 28% nel 1923 e al 41% nel 1922. Ne è derivato quindi che il posto già occupato dalla classe meno produttiva dei « parenti a carico dei residenti », è stato ora preso da immigranti che portavano con sè, in ogni caso, almeno un modesto capitale e — in molti

casi — ciò che è più importante, uno spirito d'intraprendenza e un'esperienza industriale e commerciale.

8. L'immigrazione della categoria « immigranti forniti di mezzi di fortuna » raggiunse il suo massimo nell'estate del 1925. In autunno c'è stata una diminuzione sensibile, e il totale mensile degl'immigranti di questa classe (incluse le persone a carico) è gradatamente disceso da 1.258 in agosto a 590 in ottobre e a 278 in dicembre. Tale decrescenza può essere in massima attribuita a due cause principali. Dall'una parte è il riflesso delle gravi perdite finanziarie sofferte dagli ebrei in conseguenza della sempre più grave depressione economica della Polonia, da cui provengono per solito una buona porzione d'immigranti. Dall'altra parte essa deriva anche dall'applicazione, avvenuta nell'estate del 1925, delle nuove norme sull'emigrazione per le quali si esige che le domande d'entrata in Palestina provenienti da persone *fornite di beni* siano trasmesse caso per caso a Gerusalemme. Tale norma si applica pure alla Polonia, dove il Governo palestinese è direttamente rappresentato da un Commissario d'Emigrazione palestinese addetto al personale del Consolato britannico di Varsavia. Il lungo termine intercorso quasi sempre, specialmente nel primo tempo, fra l'invio d'una domanda a Gerusalemme e il ricevimento della risposta, ha avuto per risultato di scoraggiare tale specie di immigranti lasciati per molte settimane in uno stato di incertezza sulla loro sorte. Durante quest'attesa, le somme che avrebbero dovuto realizzare prima della partenza per la Palestina subivano un progressivo deprezzamento, in conseguenza della depressione commerciale e del corso sfavorevole del cambio polacco. Sappiamo che il Governo della Palestina procura di esaurire le pratiche relative all'entrata in Palestina con maggiore prontezza.

9. La diminuita immigrazione delle persone fornite di mezzi ha coinciso con un momentaneo arresto dell'ec-

cezionale prosperità che ha segnalato i nove primi mesi del 1925. Nell'ultimo trimestre dell'anno si sono manifestate alcune difficoltà le quali si sono tradotte in una restrizione del credito, ciò che ha avuto uno sfavorevole effetto sul mercato del lavoro. La mano d'opera è stata pure danneggiata dall'interruzione dei lavori edilizi in seguito alle forti piogge invernali. Il numero dei disoccupati ebrei ha raggiunto il suo massimo nel gennaio del 1926, elevandosi per alcune settimane al totale approssimativo di 4.600. A metà aprile questa cifra va ridotta a circa 3.000 e il mercato del lavoro dimostrava un sensibile miglioramento. Nessuno dei disoccupati fu lasciato a carico dei fondi pubblici; l'Esecutivo Sionistico palestinese d'accordo col Municipio di Tel-Aviv e d'altri Enti pubblici ebraici, adottò pratiche misure per rimediare a questo stato di cose, soprattutto coll'eseguire opere di capitale necessità ancor prima che se ne manifestasse l'immediata urgenza. Va fatto notare che il numero dei disoccupati era alla fine di febbraio di pochissimo superiore a quello della fine di novembre dell'anno precedente, quantunque in quel frattempo si fossero avuti altri 8.000 nuovi immigranti, molti dei quali erano operai manuali.

10. Sebbene si faccia ogni sforzo perchè l'arrivo degli immigranti sia organizzato in modo da corrispondere strettamente alla condizione del mercato del lavoro, non è possibile garantire in modo assoluto l'equilibrio preciso fra la domanda e l'offerta in un dato momento, trattandosi di vasti gruppi di immigranti che si dirigono in Palestina da un gran numero di paesi lontani. D'altra parte però, mentre ci si deve attendere un certo flusso e riflusso, è degno di nota che, nonostante l'aumentata somma dell'immigrazione, non si sono avuti a constatare periodi di disoccupazione prolungata che possa dirsi veramente notevole. Va fatto notare altresì che la contrazione del credito, un po' repentina sebbene mo-

mentanea, quale si è verificata alla fine del 1925, non ha prodotto nulla che potesse assomigliare ad una catastrofe, come sarebbe inevitabilmente accaduto se ci fossero state numerose ed esagerate speculazioni commerciali. La struttura economica del paese è stata messa a seria prova; e il fatto che essa ha resistito alla tempesta senza soffrire gravi danni, è una qualche dimostrazione della sua fondamentale sanità.

11. I memoriali che l'Organizzazione Sionistica ha avuto l'onore di presentare alla Commissione permanente dei Mandati nel 1924 (paragr. V) e nel 1925 (par. I) contengono particolari informazioni, che non è qui necessario ripetere, intorno al modo con cui l'Organizzazione Sionistica e gli Enti affini provvedono alla scelta e alla educazione degli immigranti nei loro paesi d'origine, nonchè riceverli e a perfezionarne la capacità professionale in Palestina. Nel 1925 nuovi Commissari Sionisti di Immigrazione sono stati stabiliti a Teheran e a Helsingfors. Notizia di queste nomine è stata data, nelle forme consuete, alla Potenza mandataria che ne ha dato Comunicazione alle autorità consolari britanniche interessate.

II. Colonizzazione agricola.*

12. Nel corso del 1925 il possesso terriero ebraico in Palestina è aumentato da 900.000 a 1.100.000 dunam (**), di cui la maggior parte situata in distretti rurali. 185.000 dunam, di cui 140.000 si trovano nella pianura d'Israele, appartengono al Fondo nazionale ebraico — l'ente principale dell'Organizzazione Sionistica per l'acquisto di terreni — e sono proprietà inalienabile del popolo ebraico.

(*) Vedi il Memoriale del 1925, cap. II.

(**) Il dunam è circa 1/10 d'ettaro.

13. Tutte le terre messe a disposizione della Colonizzazione ebraica nel 1925 sono state acquistate sul libero mercato, poichè il Governo palestinese non fu in grado, durante il periodo in parola, di dare pratica sanzione a quella parte dell'art. 6 del Mandato sulla Palestina in cui è detto che:

« L'Amministrazione della Palestinaincoraggerà, in collaborazione colla Jewish Agency (di cui all'articolo 4) la creazione di compatte colonie ebraiche sul suolo palestinese, ivi incluse le terre demaniali e i terreni incolti non richiesti per scopi di utilità pubblica ».

14. L'Organizzazione Sionistica, nella sua veste di Jewish Agency, ha ora rivolto domanda formale alla Potenza mandataria perchè le siano concessi a giuste condizioni quei terreni demaniali situati nei distretti di Beisan e Semach che ad un'inchiesta si dimostrino capaci di esser colonizzati dagli Ebrei dopo che siasi provveduto ai bisogni dei contadini arabi. I diritti di questi contadini sono pienamente riconosciuti, e l'Organizzazione Sionistica ha esplicitamente dichiarato di non voler in alcun modo opporvisi. Sappiamo che questa domanda è ora sottoposta allo studio da parte delle autorità competenti.

15. Il valore delle terre mostra una tendenza costante a salire col crescere della domanda e col diminuire dell'offerta sul mercato fondiario. Quando una certa estensione di terra è stata acquistata e colonizzata, i capitali che gli Ebrei vi hanno speso per migliorarla fanno salire il valore commerciale dei possedimenti vicini. Ne segue che quanto più terre gli Ebrei acquistano e quanti più miglioramenti v'introducono, tanto più essi fanno salire la scala dei prezzi, contro sè medesimi, in modo che una corrente costante di plus-valore non guadagnato affluisce nelle tasche dei proprietari di terre. L'inflazione dei prezzi avrebbe potuto, in una certa proporzione, essere arginata se il Governo avesse potuto trovare nelle terre

demaniali un'altra fonte di offerta. Mancando questa specie di freno, i prezzi vanno salendo fino ad un punto tale che la spesa iniziale imposta dalla colonizzazione rurale va diventando un peso sempre più grave, con questo risultato: che molti immigranti giunti in Palestina coll'intenzione di cominciare una vita nuova, dedicandosi all'agricoltura, sono stati fino ad oggi nell'impossibilità di farlo.

16. Il numero totale degli Ebrei che vivono del lavoro agricolo era, alla fine del 1925, secondo i calcoli dell'Organizzazione Sionistica, di 24.000, di fronte alla cifra ufficiale di 23.000 nella primavera del 1925 e la cifra sicura di 15.000 data dal Censimento dell'ottobre 1922. Il numero totale delle colonie agricole ebraiche era, alla fine del 1925, di 100, comprese 44 colonie create sotto gli auspici dell'Organizzazione Sionistica. Le cifre corrispondenti della fine del 1924 erano rispettivamente di 80 e di 35. L'estensione delle terre ebraiche destinate alle piantagioni, distinte quindi dall'area arabile, è salita nel 1925 da 75.000 a 97.000 dunam; il principale raccolto consiste d'aranci, limoni, mandorle, vino e olive. Fra i tipi speciali di immigranti di recente aiutati a stabilirsi sul suolo, vanno ricordati due gruppi di famiglie sefardite di Bulgaria, Georgia e Turchia e un gruppo di Ebrei chassidici di Polonia guidati dai Rabbini di Jablona e di Kregenitz.

17. Grazie ai provvedimenti presi dall'Organizzazione Sionistica, 26 gruppi d'immigranti, in tutto 1.200 persone, ricevono un'istruzione agricola pratica in varie parti della Palestina. Oltre a ciò, un'istruzione consimile è stata fornita sotto gli auspici sionisti durante il periodo qui esaminato a sei gruppi di donne.

18. Nel memoriale presentato nel 1925 dall'Organizzazione Sionistica si parlava (parag. IX) della scuola femminile agricola creata a Nahalal, nella valle d'Izreël, dall'Organizzazione femminile sionista internazionale.

La cerimonia d'inaugurazione dell'istituto ha avuto luogo il 7 aprile 1926. La scuola ha già 40 alunni interni. Le domande d'ammissione superano il numero dei posti disponibili, di modo che sarà presto necessario ampliare l'istituto.

19. Per invito dell'Organizzazione Sionistica un ingegnere ebreo inglese, che ha acquistato una lunga esperienza nel dicastero dei Lavori pubblici del Governo dell'India, ha visitato la Palestina allo scopo di tracciare un piano dettagliato di bonifica e d'irrigazione che dovrebbe intraprendersi a beneficio delle colonie agricole ebraiche. Un piano di irrigazione della Pianura d'Izreël è ora quasi compiuto e si spera di poterlo eseguire in un prossimo avvenire.

20. La Stazione sperimentale agricola mantenuta dall'Organizzazione Sionistica a Daganja (Valle del Giordano) è stata chiusa dopo quattr'anni di attività, e sostituita da una nuova stazione a Giabatta (Valle di Izreël). La stazione di Giabatta occupa una superficie di 1.200 dunam, vicino alla colonia di Nabalal. Le spese per il suo mantenimento sono ripartite fra il *Keren Hajesod* (Fondo di Ricostruzione palestinese) e il Barone Rothschild di Vienna. Al pari della stazione sperimentale di Ben Scemen, che continua a funzionare, la stazione di Giabatta è una ramificazione dell'Istituto agricolo sionista di Tel Aviv.

21. Nell'anno chiusosi al 30 settembre 1925, il *Keren Hajesod* ha speso per la colonizzazione agricola Lire Egiz. 125.000 oltre ad ulteriori Lire Egiz. 107.000 per i mesi ottobre-dicembre 1925, ciò che fa un totale di L. E. 232.000. Si aggiungano L. E. 300.000 spese, circa nello stesso periodo, dal Fondo Nazionale ebraico per l'acquisto e il miglioramento delle terre rurali; ciò che porta il totale complessivo delle spese sioniste nei 15 mesi chiusisi al 31 dicembre scorso a L. E. 532.000. In questa cifra non sono comprese somme cospicue, del-

le quali è impossibile dare ora la cifra esatta, investite in varie imprese agricole sia da parte dei coloni, sia da parte dell' « American Zion Commonwealth », che da altri Enti che lavorano sotto gli auspici del Sionismo.

III. - Sviluppo urbano. *

22. La popolazione urbana ebraica era calcolata, alla fine del 1925, dall'Organizzazione Sionistica a 114.000 anime, di fronte alla statistica ufficiale di 85.000 qual'era nella primavera del 1925 (**) e alla cifra di 68.622 data dal censimento dell'ottobre 1922. Il movimento della popolazione è indicato in dettaglio dalla tabella seguente:

	Cifra del Censimento ottobre 1922	Calcolo ufficiale primavera 1925	Calcolo dell'organizzazione Sionistica 31 dic. 1925
Gerusalemme	33.971	38.000	42.000
Giaffa e Tel Aviv	20.152	30.000	48.000
Caifa	6.230	8.000	14.000
Tiberiade	4.427	5.000	5.000
Safed	2.986	3.000	3.000
Afulah	—	—	1.000
Hebron	430	500	800
Altre città	426	500	200
Totale	68.622	85.000	114.000

(*) Cfr. il Memoriale del 1925 al cap. III.

(**) Nelle Appendici pubblicate in calce al Rapporto del Governo britannico intorno all'Amministrazione della Palestina e della Transgiordania, nel 1924, la popolazione ebraica è calcolata alla fine di quell'anno a 108.000 abitanti. D'altra parte, Sir Herbert Samuel, nel suo Rapporto sulla Amministrazione della Palestina, 1920-1925, afferma che la popolazione ebraica « era calcolata a 108.000 anime nel marzo del 1925 ». Pare dunque che la cifra data dal Rapporto del 1924 si riferisca in realtà alla primavera del 1925.

23. In quanto si possa giudicare dai dati disponibili, specie dalle statistiche dei membri della Confederazione ebraica del Lavoro, il numero degli operai manuali ebrei della città era, alla fine del 1925, di circa 20.000, che rappresentavano, insieme colle loro famiglie, una popolazione totale di circa 50.000 abitanti. Di questi si calcola che circa 7.000 fossero impiegati come operai nella costruzione di case e di strade, circa 5.000 nelle fabbriche e nei laboratori, e circa 1.500 (compresi i ferrovieri) nel servizio dei trasporti, mentre che circa 6.000 lavoravano — specialmente a Gerusalemme, a Safed e a Tiberiade — in qualità di operai e artigiani indipendenti.

24. Le cifre succitate mostrano lo sviluppo rapido dell'industria, specialmente a Tel-Aviv e a Caifa. V'ha peraltro ragione di credere che in quelle cifre siano compresi anche numerosi immigranti sbarcati di recente in Palestina, siano lavoratori manuali siano persone « fornite di mezzi », i quali si sono stabiliti provvisoriamente nelle città, attendendo che sia offerta loro la possibilità di attuare quello che era il loro disegno primitivo, cioè di stabilirsi sul suolo.

25. Come dimostra la tabella sopra riportata il principale centro fra i nuclei urbani ebraici è stato, nel corso degli ultimi tre anni, quello di Tel-Aviv a cui seguono, a notevole distanza, i nuclei di Gerusalemme e Caifa.

L'incremento di Tel-Aviv è illustrato più dettagliatamente dalle seguenti cifre, tolte dai registri municipali:

POPOLAZIONE DI TEL-AVIV.

Dicembre 1922	12.862
Dicembre 1923	16.524
Dicembre 1924	27.000
Agosto 1925	34.200

Alla fine del 1925 la popolazione di Tel-Aviv, propriamente detta, si accresceva fino a raggiungere il totale approssimativo di 40.000 anime.

Il censimento municipale dell'agosto 1925 indicava che la popolazione complessiva di 34.200 abitanti comprendeva 13.652 persone che avevano un impiego lucrativo, fra i quali c'erano 2.499 donne e 1.584 giovani d'ambo i sessi di età inferiore ai 18 anni. Il numero degli operai che ricevevano paghe giornaliere o mercedi periodiche era di 8.800. Di costoro una parte notevole, che possiamo calcolare a circa il 45 per cento, era occupata nei lavori di costruzione e nelle opere affini oppure in rami di lavoro dipendenti dalla edilizia. Nell'interpretare le cifre suddette, non si deve perder di vista, che dato il suo rapido incremento, che si basa soprattutto sullo sviluppo delle industrie, Tel-Aviv si trova ora in uno stadio il quale esige che una gran parte delle sue risorse siano dedicate all'esecuzione di quelli che sono lavori di prima necessità. Circa la metà dei rimanenti operai lavora nelle fabbriche o nelle officine che non hanno alcun rapporto coll'industria delle costruzioni; gli altri sono occupati quasi tutti negli uffici o nel commercio minuto.

26. Abbiamo sopra (paragrafo 9) fatto menzione delle difficoltà finanziarie che si son fatte sentire verso la fine del 1925. Tel-Aviv, come centro commerciale e industriale sviluppatosi rapidamente, è stato colpito, in modo più immediato delle altre città, dalla contrazione del credito. La prosperità di Tel-Aviv ha subito una stasi momentanea; ma non si è dovuto constatare nessun danno esteso o durevole; la struttura economica di Tel-Aviv si è rivelata forte abbastanza per sopportare la più dura prova alla quale sia stata fino ad ora soggetta.

27. Nei dintorni di Caifa, circa 65.000 dunam di terre situate nelle valli del Kiscion e del Naaman sono state acquistate dalla Compagnia per lo sviluppo della Baia di Caifa, la quale agisce con capitali sottoscritti da

un gruppo di istituti ebraici, compresi l' « American Zion Commonwealth » e il Fondo nazionale ebraico. La Compagnia si propone di prosciugare il terreno paludoso, che è stato finora fonte pericolosa di malaria, e di fare di tuttata quella zona un centro commerciale e industriale che abbia l'aspetto d'una città-giardino. La spesa complessiva necessaria per l'intero progetto è calcolata a Lst. 1 milione. È stato già disegnato il piano della città e si stanno iniziando i lavori preliminari. Il progetto prevede, fra i suoi lineamenti più caratteristici, la ripartizione di 5.000 dunam di terreno in tanti lotti per la costruzione, a cura del Fondo Nazionale, di una città satellite che possa accogliere 1.200 famiglie operaie. Il progetto si basa sulla previsione che Caifa diventi il porto principale della Palestina e uno scalo importante del commercio fra il Mediterraneo orientale e il medio Oriente.

28. « La Cooperativa tessile ebraica « *Manor* » è stata registrata poco fa in Palestina con un capitale di L. E. 75.000, di cui una buona parte è stata sottoscritta dagli Ebrei occupati nell'industria tessile in Polonia. La Compagnia ha acquistato 4.300 dunam di terra nelle vicinanze di Caifa per erigervi una fabbrica e 300 case. Una parte di questo terreno è destinato all'agricoltura, agli alberi da frutto e all'orto; ed i membri della cooperativa riceveranno un appezzamento di 12 dunam per famiglia.

IV. - Industria. *

29. I centri principali dello sviluppo industriale di Palestina hanno continuato ad essere Tel-Aviv e Caifa. Dei progressi dell'industria a Tel-Aviv nell'anno decorso

(*) Vedi il Memoriale del 1925, cap. IV.

fa fede la crescente richiesta di energia elettrica. Nel loro rapporto per l'anno chiuso al 30 dicembre 1925, i Direttori della Compagnia elettrica di Giaffa (titolare, nella provincia di Giaffa, di quella che è comunemente nota col nome di Concessione Rutenberg), registrano un aumento da 99 a 585 nel numero degli utenti d'energia elettrica, e un incremento da 144 a 382 nel numero dei motori alimentati dalla stazione. Durante l'anno Sarafend e Riscion-le-Zion sono state incluse nel raggio della stazione stessa, coll'aggiunta di linee ad alta tensione d'una lunghezza totale di 18.4 chilometri. I capitali investiti in Palestina dalla « Palestine Electric Corporation », di cui la Compagnia elettrica di Giaffa è una filiale, ammontavano alla fine del 1925 a L. E. 270.000 di fronte a L. E. 90.000 del settembre 1923.

30. Un censimento industriale, fatto dal Municipio di Tel-Aviv nel settembre 1925 offre i dati seguenti:

	Numero degli Stabilimenti	Personale (Impiegati ed operai)
Fabbriche	142	1.957
Laboratori	635	1.470
Totale	777	3.427

31. Salvo poche eccezioni, questi stabilimenti sono di piccola o media entità; Tel-Aviv tende, in generale, a divenire centro di piccole imprese industriali o d'industrie domestiche, nelle quali certe classi della popolazione immigrante ebrea hanno un'esperienza speciale. D'altro canto le più vaste imprese mostrano la tendenza a gravitare intorno a Caifa. Abbiamo citato sopra l'attività che la compagnia per lo sviluppo della Baia di Caifa e la Cooperativa tessile « Manor » intendono svolgere

nel territorio di Caifa. Nel Memoriale presentato nel 1925 si è riferito sulla creazione avvenuta a Caifa della Fabbrica di cemento *Nescer*. Essa è ora in attività ed è capace di una produzione giornaliera che va da 200 a 250 tonnellate di cemento di prima qualità (notisi che la Palestina ne importava dall'estero, fino a poco fa, per un valore annuo di Lst. 250.000). I « Grands Moulins de Palestine » hanno aggiunto al loro mulino di Caifa una fabbrica per la produzione di *Mazzoth* (azzime) che si spera possano costituire un articolo di esportazione su larga scala. Ad Acco è stata poco fa fondata una fabbrica di fiammiferi (*Nur*) con un capitale di circa 25.000 Lire sterline fornito da ebrei.

32. L'anno decorso ha come tratto caratteristico questo: che in Palestina si sono trasferite varie industrie tessili. Oltre alla Compagnia *Manor*, che non ha ancora cominciato a produrre, 42 stabilimenti tessili ebraici di vario genere funzionavano in Palestina nel 1925.

33. L'Organizzazione Sionistica ha accordato nel 1925 prestiti a tre gruppi di pescatori ebrei: due sul lago di Tiberiade e uno ad Acco. Cinquantaquattro pescatori ebrei, che costituiscono colle loro famiglie un totale di 110 persone, si sono stabiliti sulla costa o sul Lago di Tiberiade nei due ultimi anni.

34. L'Organizzazione Sionistica mantiene, come una dipendenza dell'Esecutivo Sionistico di Palestina, un Dipartimento del Commercio, il quale fornisce agli immigranti informazioni e consigli su questioni industriali e commerciali. Alcuni prestiti sono stati accordati, in quest'anno 1925, dai fondi sionisti ad immigranti occupati in imprese industriali accreditate, e, in casi speciali, anche alle autorità locali dei territori ebraici per l'esecuzione di opere pubbliche.

35. La Confederazione ebraica del lavoro aveva, il 28 febbraio 1926, 21.000 membri, di cui 15.000 occupati nelle città ed il resto impiegati nei lavori campestri.

L'opera medica compiuta dalla Confederazione del Lavoro, coll'aiuto di fondi sionisti, è ricordata più avanti al paragrafo 38, la sua attività scolastica al paragrafo 46. La Confederazione del Lavoro ha fondato pure una Banca operaia (che nel 1925 ha fatto prestiti per un importo complessivo di Lst. 107.000) e una Cooperativa di consumo (*Hamashbir*) con 20 succursali e un giro d'affari nel 1925 di Lst. 179.000. Il *Solel-Boneh*, la Guilda Cooperativa operaia ebraica, riorganizzata su basi permanenti nel 1924, impiega una media mensile di 2.000 operai e costituisce la più importante impresa assuntrice di lavori pubblici in Palestina.

V. - Igiene e Sanità pubblica. *

36. L'Organizzazione medica *Hadassah* ha continuato ed esteso la sua attività, quale è stata descritta minutamente nel Memoriale presentato nel 1925. Oltre agli Ospedali istituiti nei centri più importanti e oltre alle cliniche dei distretti agricoli, l'Organizzazione *Hadassah* mantiene alcuni laboratori di chimica e di batteriologia, una scuola per infermiere, e un Istituto Röntgen che è stato ampliato e fornito di un nuovo corredo di apparecchi nel corso dell'anno 1925. I servizi sanitari dell'Organizzazione *Hadassah* comprendono: l'ispezione delle Scuole ebraiche, il servizio della maternità, compreso il mantenimento di dodici ambulatori per bambini e di due centri per la distribuzione del latte. La campagna contro il tracoma è stata continuata con risultati soddisfacenti. L'*Hadassah* ha nominato a dirigere i suoi lavori in Palestina il Dr. Bluestone, insigne medico e organizzatore di istituti medici americani.

Le spese della *Hadassah* nel 1925 hanno raggiunto le Lst. 97.375; la spesa totale per i sei anni 1919-1925

(*) Cfr. il Memoriale del 1925 al cap. V.

è stata di Lst. 639.129; alla quale hanno contribuito gli Enti ebraici degli Stati Uniti in unione coll'Organizzazione Sionistica.

L'Opera dell'*Hadassah* durante il 1925 è illustrata dalle cifre seguenti estratte dal rapporto annuale del *Va'ad habriùth* o Comitato medico consultivo dell'Esecutivo sionistico palestinese:

	1925	1924
Ospedali - numero dei malati curati	9.708	8.889
Cliniche - numero di visite	101.899	94.011
Laboratori - analisi batteriologiche e chimiche	88.175	75.480
Scuola pratica per infermieri - numero di alunni	60	50
Sezione d'Igiene scolastica - bambini sotto sorveglianza medica	20.000 circa	15.000 circa

37. Oltre all'opera per l'igiene dell'infanzia compiuta dalla *Hadassah*, un'opera consimile è stata intrapresa dall'Organizzazione Sionistica internazionale delle donne che ha aperto due stazioni per l'igiene e la cura dei bambini a Nordia e a Nevè-Scialom presso Giaffa. Il numero delle madri che hanno ricorso nel 1925 a queste istituzioni, coi loro piccoli, è stata di 1.100.

38. La *Kupath Cholim*, cioè la Cassa Ammalati della Confederazione ebraica del lavoro, ha proseguito ed esteso la sua attività. Il Sanatorio di Moza è stato ora ingrandito coll'aggiunta di un secondo-piano. Allorchè sarà terminato, il Sanatorio potrà accogliere 60 convalescenti. Sta per iniziarsi la costruzione d'un secondo sanatorio sul Monte Carmelo: sanatorio che avrà quattro padiglioni e sarà destinato soprattutto ad accogliere i convalescenti di malaria, le madri e i bambini. La *Ku-*

path Cholim alla fine del 1925 aveva 14.000 soci, di fronte a 8.100 alla fine del 1924. Le spese per il 1925 si sono elevate approssimativamente a L. E. 50.000, di cui il 58% fornito dagli operai e dalle organizzazioni operaie, il 9% dai padroni, e il resto dall'Organizzazione Sionistica.

39. Durante i fatti prodottisi di recente alla frontiera Siro-palestinese (*) la *Hadassah* e la *Kupath Cholim* hanno messo a disposizione del Governo i loro servizi e il loro personale medico nel territorio di Metullah e hanno offerto il loro aiuto a sollievo dei profughi provenienti dalla Siria.

40. Nel dicembre 1925 sono stati presi provvedimenti dall'Organizzazione Sionistica per la costruzione d'un ospedale di 50 letti a Tiberiade. L'ospedale è stato fondato in memoria del compianto Peter Schweitzer, noto sionista americano, di cui porterà il nome.

41. La lotta contro la malaria è stata continuata, su vasta scala e con risultati incoraggianti, dall'Organizzazione Sionistica e da altre Società ebraiche, colla cooperazione e per lo più sotto la direzione della Missione di studio sulla malaria inviata dal Joint Distribution Committee d'America. Ci sia consentito a questo proposito di riportare il passo seguente, estratto dal Rapporto che la Commissione sulla Malaria dell'Organizzazione d'Igiene presso la Lega delle Nazioni, ha fatto intorno alla sua spedizione in Palestina nel 1925:

« Nelle più giovani colonie ebraiche, nelle quali la lotta contro la malaria è compiuta sotto la direzione della Sezione d'Igiene per il tramite della Missione di Studio sulla malaria, uno degli elementi più importanti della lotta è la cura rapida e completa di tutte le persone colpite da malaria. La ricerca dei casi di malattia

(*) Allude alle ripercussioni della guerra francese contro i Drusi, per cui molti profughi di Siria hanno sconfinato nel territorio della Palestina. (N. d. T.).

e dei portatori di germi malarici è facilitata dal fatto che quasi tutte le colonie ebraiche o gruppi di piccole colonie, con una popolazione di più di 100 abitanti, hanno un medico residente o un'infermiera che denuncia ogni caso di malaria alle superiori autorità. Le Colonie sono pure visitate a intervalli frequenti dall'ufficiale della Sezione che esamina i casi di malaria denunciati e adotta in loro confronto le misure analoghe a quelle che sarebbero prese in casi d'altre malattie contagiose.

« Come effetto delle misure adottate per il prosciugamento sotterraneo delle paludi, son venute a scomparire tutte le acque della superficie e quindi i nidi delle zanzare, per un'estensione di molte miglia quadrate. Con questi sistemi, che si applicano a molti dei terreni occupati dai coloni ebrei, si sono ottenuti risultati felicissimi contro le zanzare e contro la malaria. Tutti i membri della Commissione sono rimasti colpiti dall'eccellente opera di prosciugamento del sottosuolo da loro osservata in molte colonie ebraiche, e son lieti dell'occasione che è loro qui offerta di dichiarare la loro soddisfazione per i risultati straordinari ottenuti nella lotta contro la malaria » (*).

VI. - Istruzione. **

42. (a) *Scuole.* — Come risulta dal Memoriale presentato nel 1925 (cap. VI) il numero degli alunni delle Scuole ebraiche poste sotto la sorveglianza dell'Organizzazione Sionistica era, al principio dell'anno scolastico 1924-25, di 13.246. Al principio del nuovo anno, ottobre 1925, era salito a 16,132, in cui era compreso un

(*) Lega delle Nazioni - Organizzazione Sanitaria - Commissione per la malaria. Rapporto intorno ad un giro di inchiesta in Palestina nel 1925, pagg. 19 e 28 (C. H. « Malaria » 52), Ginevra, settembre 1925.

(**) Cfr. il Memoriale del 1925 al cap. VI.

aumento di 1.600 alunni a Tel-Aviv, di 400 a Caifa e di 300 nelle Colonie agricole.

43. Le istituzioni amministrare dal Dipartimento dell'istruzione dell'Esecutivo Sionistico palestinese e mantenute o in massima parte aiutate dai fondi sionistici, sono :

	Numero delle scuole		Maestri		Scolari	
	1925-26	1924-25	1925-26	1924-25	1925-26	1924-25
Asili infantili . . .	69	43	82	72	3012	2337
Scuole elementari . . .	86	75	409	347	10713	9030
Scuole secondarie . . .	3	3	65	65	1365	1009
Scuole normali . . .	3	3	33	33	293	277
Scuole tecniche . . .	4	4	21	21	532	337
Scuole d'arti e mestieri e scuole varie . . .	3	4	12	12	217	256
Totale . . .	168	132	622	550	16132	13246

44. Oltre a questi Istituti, esistono altre Scuole ebraiche mantenute da Enti ebraici diversi dall'Organizzazione Sionistica, e specialmente dall'Anglo-Jewish Association di Londra e dall'Alliance israélite di Parigi. Alla fine del 1925 queste scuole avevano 9.319 alunni ebrei iscritti, ciò che porta il totale dei ragazzi che frequentano le scuole ebraiche a 25.451. Il numero degli alunni ebrei nelle scuole governative era di 25; quello dei ragazzi ebrei nelle scuole private cristiane 442, e nelle scuole private mussulmane 2. Fra gli alunni delle scuole ebraiche c'erano 77 mussulmani, 27 cristiani e 24 samaritani.

45. La spesa per la rete di scuole ebraiche amministrare dai Sionisti ammontò nel 1925-26 a L. E. 136.976, delle quali l'Organizzazione Sionistica fornì, attraverso

il *Keren Haiesod* (Fondo di Ricostruzione della Palestina) L. E. 70.000, di fronte a L. E. 63.000 del 1924-25; il resto del bilancio è stato coperto dalle tasse scolastiche, dai contributi dei vari nuclei ebraici ed enti ebraici, nonchè da un contributo di Lst. 5.300 offerto dalla PICA (Palestine Jewish Colonisation Association) e da una sovvenzione del Governo. Per l'anno che è terminato il 30 settembre 1925, la sovvenzione data dal Governo alle scuole ebraiche ammontò a L. E. 2.664 cioè poco più del 2 1/2% del loro bilancio totale. L'insufficienza di questo contributo è stata a più riprese fatta osservare al Governo, da parte dell'Organizzazione Sionistica, ed è da sperare che sarà ora portata ad una cifra più conveniente.

46. Coll'aiuto dell'Organizzazione Sionistica, la Confederazione ebraica del Lavoro continua ad estendere la sua opera educatrice (*Tarbut*) che, nell'anno chiuso al 30 settembre 1925, costò Lst. 15.000, di cui Lst. 10.500 sono state attinte a fondi sionistici. I corsi serali del *Tarbut* sono stati frequentati nel 1925 da 4.161 alunni; mentre che le sue biblioteche hanno fornito libri a 5.000 lettori regolari.

47. (b) *Istituto Tecnico di Caifa*. — L'Istituto tecnico di Caifa ha continuato, durante questo periodo, i suoi corsi di insegnamento teorico e pratico nei diversi rami dell'edilizia. Fra le materie che vi sono state di recente aggiunte ci sono l'architettura e lo studio dei materiali da costruzione. Gli alunni della Sezione edile sono 67.

48. L'Istituto ha pure corsi serali per costruttori, falegnami, calderai, elettricisti, telefonisti e telegrafisti. Tali corsi sono stati seguiti nel trimestre invernale 1925 da 122 studenti, fra cui alcuni operai arabi.

49. Il personale insegnante dell'Istituto comprende il Direttore, sei professori titolari e diciassette insegnanti e assistenti a servizio ridotto. Il bilancio dell'Istituto per

l'anno finanziario 1925-26 è di Lst. 6.000, coperto in parte dall'Organizzazione Sionistica, in parte da contributi provenienti da fonti ebraiche.

50. (c) *Università ebraica di Gerusalemme*. — In questo periodo da noi esaminato, l'attività dei tre Istituti aperti nell'Aprile 1925 è stata non solo proseguita ma anche estesa, e sono stati creati molti Istituti e molte sezioni nuove.

51. L'Istituto di ricerche mediche è diviso in due sezioni. Di queste la Sezione di Parassitologia, diretta dal Dr. S. Adler, di Leeds, si è dedicata specialmente all'esame dei problemi relativi al prevalere in Palestina del *Phlebotomus* (mosca delle sabbie) e alla trasmissione sperimentale della *Leishmaniasis* cutanea all'uomo. Gli esami protozoici d'uso sono stati pure continuati. Vari articoli intorno ai risultati ottenuti da queste ricerche sono stati pubblicati negli *Annali di Medicina tropicale e di parassitologia* e in *Refuah*, l'organo ebraico dei medici di Palestina.

52. La Sezione d'igiene è in via di ordinamento sotto la direzione del Prof. Kligler, già appartenente all'Istituto Rockefeller di Nuova York. Scopo principale di questa sezione, che deve essere aperta alla fine dell'estate, è di compiere studi in certi rami dell'epidemiologia e dell'igiene e di istituire corsi di igiene pubblica per i laureati.

53. L'Istituto di Chimica si è dedicato a lavori sperimentali sulla sintesi in chimica organica, sulla fermentazione del tabacco, sulla chimica colloidale delle proteine, sulla natura di certi processi colloidali, ecc. Ha cominciato pure lo studio delle forze minerali della Palestina, specie dei fosfati. Alcuni articoli intorno ai risultati di tali ricerche sono stati pubblicati nel *Biochemical Journal* e nel *Kolloid Zeitschrift*. Lezioni per studenti avanzati sono state fatte sulle materie seguenti: chimica generale e analitica degli elementi, chimica fi-

sica della molecola, introduzione alla termodinamica, calcolo integrale e differenziale, introduzione alla fisica teorica. Il numero totale degli studenti e di coloro che han partecipato ai lavori di laboratorio è stata di 23, di cui 8 donne.

54. Quale sezione complementare della Facoltà di scienze dell'Università, è stato creato un Istituto di Storia naturale della Palestina in stretto rapporto coll'Istituto d'agricoltura di Tel-Aviv. L'Istituto di Storia naturale si specializza nelle ricerche intorno alla geologia, alla botanica e alla zoologia della Palestina. Fra le materie ora allo studio ci sono: la flora della Palestina, i pesci in Palestina, l'anatomia del lino, la geologia preistorica del Monte Carmelo. L'Istituto ha acquistato la ricca collezione geologica palestinese del Prof. Blanckenhorn. Si sta provvedendo alla creazione d'una sezione di meteorologia e d'una sezione di idrobiologia. L'Istituto è diretto dal Prof. Otto Warburg di Berlino.

55. Si è iniziata pure la creazione d'un Istituto di matematica, sotto la direzione del Prof. E. Landau. Una serie di lezioni sulla matematica superiore ha fatto il Dr. B. Amira, già all'Università di Ginevra ed al quale è stato affidato l'ordinamento preliminare dell'Istituto.

56. Per ciò che riguarda la facoltà di lettere dell'Università, l'Istituto di Studi ebraici ha continuato non solo le sue regolari lezioni ma anche ha fornito modo a ricerche nel campo della filologia ebraica, delle traduzioni della Bibbia, della legge civile ebraica, della *Mishnah* e del *Talmud*, della Storia degli Ebrei dopo l'esilio, del misticismo ebraico, della topografia della Palestina e della letteratura ebraica moderna.

L'Istituto è frequentato da 61 studenti regolarmente iscritti, di cui 10 donne, oltre ad altri 32 a cui è stato concesso di seguire le lezioni sebbene non abbiano i completi titoli per compire gli studi universitari.

57. È stato poco fa istituita una scuola di studi

orientali quale sezione complementare della Facoltà di lettere dell'Università. La sezione araba della scuola è stata aperta il 15 marzo 1926 con un corso di letture per laureati, fatto dal Prof. Horovitz, direttore della scuola, sulle opere di Djahiz e sopra capitoli scelti della storia del Sufismo. Nel trimestre estivo 1926 i professori della scuola terranno lezioni di filosofia islamica, di arte e archeologia islamica, e di letteratura araba.

58. La Biblioteca nazionale e universitaria ebraica di Gerusalemme ha ricevuto in questo periodo importanti doni di libri. Al 1° aprile 1926 contava 125.000 volumi, di fronte a 95.700 del 1° luglio 1925. In occasione della inaugurazione dell'Università importanti doni sono stati fatti alla Biblioteca e da donatori privati e da istituti scientifici e da governi stranieri. La Biblioteca riceve circa 550 pubblicazioni periodiche. La rivista bibliografica *Kiriath Sefer* pubblicata dalla Biblioteca è stata notevolmente ampliata.

59. È stato completato il piano per la costruzione di due nuovi edifici dell'Università: di cui uno accoglierà l'Istituto di matematica e di fisica e l'altro la Biblioteca dell'Università. Un ampio anfiteatro a cielo aperto è stato costruito sopra un terreno attiguo all'Università e si ha in animo l'erezione di un'aula magna, al qual fine la signora S. Rosenbloom di Pittsburgh ha destinato un legato di Dollari 500.000 in memoria del compianto suo marito che in vita aveva donato una somma di 250.000 Dollari all'Istituto di Studi ebraici.

VII. - Ordinamento della Comunità ebraica in Palestina.

60. Un'Assemblea nazionale ebraica, eletta a suffragio molto ampio, si è radunata nel 1920 e ha eletto un Consiglio nazionale ebraico (*Va'ad leumi*) che è stato il portavoce della popolazione ebraica della Palestina

nelle questioni locali. L'Organizzazione Sionistica, nella sua veste di Jewish Agency (Rappresentanza ebraica) per la Palestina, secondo le clausole del Mandato, mantiene stretti rapporti col *Va'ad leumi*; fra i due enti avvengono consultazioni frequenti. Nel dicembre 1925 ebbero luogo nuove elezioni; la nuova Assemblea nazionale si è radunata nel gennaio 1926. L'Assemblea comprendeva 220 delegati; il numero degli elettori è stato di 33.044 in confronto di 20.160 nel 1920. L'Assemblea ha discusso varie e diverse questioni attinenti alla popolazione ebraica, ed ha concretato le sue idee in un memoriale che ha presentato al Governo palestinese. Fra i problemi presi in esame c'erano: il sussidio governativo alle scuole ebraiche, la concessione di terreni demaniali per la colonizzazione ebraica, la legislazione del lavoro, l'abolizione della decima, la revisione delle tariffe doganali allo scopo di favorire le industrie locali. Il Governo, nella sua risposta, ha trattato punto per punto tutte le questioni prospettate nel Memoriale, quantunque, nella maggior parte dei casi, lo abbia fatto in termini generali.

81. Finora, l'Assemblea nazionale e il Consiglio nazionale, per quanto godano in pratica e in una certa misura, di un riconoscimento ufficiale, non hanno avuto uno Statuto legale preciso. Per un certo tempo l'Organizzazione Sionistica ha sostenuto quegli Enti prospettando dinanzi al Governo della Palestina l'urgente necessità di organizzare la comunità ebraica sopra basi statutarie. Il Governo palestinese ha promulgato ora una Ordinanza che dà facoltà all'Alto Commissario di provvedere all'ordinamento legale e al riconoscimento ufficiale di quelle Comunità religiose della Palestina che ne facessero relativa domanda. Si spera che l'attuazione di questi provvedimenti aprirà la strada al riconoscimento così lungamente atteso della Comunità ebraica come Ente costituito, dotata in qualche modo della facoltà di go-

vernarsi in modo autonomo nelle questioni interne comunali. Sappiamo che si stanno elaborando le norme necessarie e che oltre a prendere in considerazione l'ordinamento della Comunità ebraica dal suo aspetto puramente ecclesiastico, si darà pure uno statuto ufficiale a quei corpi ed enti rappresentativi laici che gli Ebrei hanno costituito in Palestina.

62. Sembra opportuno a questo proposito accennare brevemente ad alcune rivendicazioni presentate alla Commissione permanente dei Mandati ed alla Potenza mandataria dalla Comunità ashkenazita di Gerusalemme insieme con l'Associazione nota sotto il nome di *Agudath Israel* (*).

63. Come è stato spiegato dal Rappresentante britannico accreditato alla VII Sezione della Commissione permanente dei Mandati (**), la Comunità ashkenazita suddetta è un Ente che conta circa 1200 membri. Costituisce quindi una piccola porzione degli Ebrei ashkenaziti di Gerusalemme e una percentuale insignificante di tutti gli Ebrei palestinesi. Il suo tenue numero non è in sè motivo perchè si disconoscano le sue legittime richieste, ma esso deve stare in qualche relazione colle rivendicazioni che quella Comunità ha, secondo il parere dell'Organizzazione Sionistica, il diritto di fare. L'opinione dell'Organizzazione sionistica è questo: che dati i fini per cui l'Ordinanza sulle Comunità è stata compilata, la Comunità ebraica dev'essere evidentemente la Comunità che comprende la stragrande maggioranza della popolazione ebraica. Il riconoscimento statutario di una seconda comunità ebraica, come tale e cogli stessi diritti dell'altra, non può essere ragionevolmente preteso da un gruppo di alcune centinaia di famiglie. Ciò che un tal gruppo ha diritto di pretendere è un'assoluta

(*) Vedi i Verbali della Commissione permanente dei Mandati, VI Sessione, p. 150; VII Sessione, p. 181.

(**) Vedi Verbali della VII Sessione, p. 106.

libertà di coscienza. Ha pieno diritto d'avere le sue concezioni particolari della fede e della pratica ebraica. Se preferisce di separarsi dal nucleo della popolazione ebraica, dev'essere libero di farlo e di darsi un ordinamento come a lui piace. Nei riguardi della *Scehità* (macellazione rituale), la coesistenza in uno stesso luogo di due autorità rivali deve portare inevitabilmente a una quantità di conseguenze poco piacevoli. Quindi ciò che importa è che la *Scehità* sia posta sotto la sorveglianza amministrativa d'un solo e unico ente che rappresenti gli interessi generali, senza pregiudizio però dei diritti di qualsiasi gruppo di ebrei a farsi macellare la carne da persone di sua scelta. Se il gruppo in questione ha dubbi intorno ai titoli rilasciati dal Gran Rabbinato di Palestina, non v'è ragione che non possa nominare i suoi propri macellatori. L'Organizzazione Sionistica insomma ritiene che le convinzioni sincere di questo come di ogni altro gruppo religioso debbano essere rigorosamente rispettate; nessuna proposta che contraddica a questo principio è stata fatta nè sarà fatta.

67. Per quanto riguarda l'*Agudath Israel* l'Organizzazione Sionistica non desidera discutere minutamente nè il carattere nè lo statuto di quest'Associazione o diminuire l'importanza dell'opera ricostruttrice ch'essa può avere al suo attivo in Palestina. Dobbiamo soltanto far osservare, incidentalmente, che quest'opera è stata fino ad ora insignificante. Quello che l'Organizzazione Sionistica ritiene necessario far rilevare è che la pretesa dell'*Agudath Israel*, la quale vorrebbe far credere di parlare nel nome e in rappresentanza del giudaismo tradizionale ed essere il campione dei suoi interessi, non ha alcun fondamento. Centinaia di migliaia di seguaci del giudaismo tradizionale sono membri dell'Organizzazione Sionistica o collaborano attivamente all'opera sionistica. Nè, d'altra parte, l'Organizzazione Sionistica, adempiendo alle sue funzioni di Jewish Agency per la Pale-

stina, ritiene di non aver dei doveri che verso i suoi partigiani. Essa si considera fiduciaria di tutto quanto il popolo ebraico. Nella scelta degl'immigranti, come nelle altre questioni di cui la Jewish Agency è chiamata ad occuparsi, gli Ebrei che professano le idee difese dalla *Agudath Israel* non soffrono alcuna inferiorità nè svantaggio. L'Organizzazione Sionistica ricusa di far distinzione fra un ebreo e l'altro, secondo le sfumature particolari della loro credenza religiosa. Essa considera la speciale maniera di essere ebrei come una questione spettante alla coscienza individuale, e non può ammettere che i membri dell'*Agudath Israel* abbiano diritto, come tali, ad un trattamento privilegiato. D'altra parte non potrebbe parlarsi neppure di differenza a loro danno: e quanto in contrario è stato affermato non ha base nella realtà. Le affermazioni contrarie sembrano riferirsi più specialmente alla ripartizione dei certificati d'immigrazione entro i limiti della cifra assegnata periodicamente dal Governo palestinese all'Organizzazione Sionistica nella sua qualità di Jewish Agency. L'Organizzazione Sionistica desidera quindi dichiarare in modo categorico che, nella distribuzione dei certificati, i suoi rappresentanti nei vari centri d'emigrazione hanno ricevuto istruzioni, e queste istruzioni sono rigidamente osservate, di usare l'obiettività più assoluta e di giudicare ciascun immigrante secondo i suoi meriti personali. La sfumatura di credenza religiosa d'un immigrante non ha nulla da fare colle sue attitudini a divenire un colono eccellente; e tanto i candidati che seguono le idee dell'*Agudah* quanto coloro che professano altre idee sono considerati, e continueranno ad essere considerati, unicamente in rapporto alle loro capacità.

VIII. - L'Organizzazione Sionistica e la Rappresentanza ebraica (Jewish Agency) per la Palestina. *

65. L'art. 4 del Mandato palestinese, che conferisce all'Organizzazione Sionistica la qualità legale di Rappresentanza ebraica (Jewish Agency) per la Palestina, prevede che l'Organizzazione

« in accordo col Governo britannico, procuri di assicurarsi la cooperazione di tutti gli Ebrei che acconsentano ad aiutare la creazione della sede nazionale ebraica ».

66. L'Organizzazione Sionistica ha creato nel *Keren Hajesod* (Fondo di Ricostruzione della Palestina) lo strumento attraverso il quale tutti gli Ebrei, qualunque siano le sfumature della loro opinione, possono sostenere l'opera ricostruttiva in Palestina. Il *Keren Hajesod* comprende fra i suoi contribuenti un numero sempre maggiore di Ebrei e di enti ebraici non aderenti in modo formale al Movimento Sionistico. Al tempo stesso, l'Organizzazione Sionistica ha fatto fin da principio tutti gli sforzi per mantenere strette e cordiali relazioni cogli altri enti ebraici che agiscono nello stesso campo.

67. L'Organizzazione Sionistica però è andata anche più oltre. Essa ha sempre creduto che la creazione della sede nazionale ebraica sia il privilegio comune e la responsabilità comune di tutti gli Ebrei. Per questo motivo ha proposto di chiamare all'opera comune, nell'ambito della Jewish Agency, i rappresentanti debitamente accreditati dei nuclei ebraici di tutte le parti del mondo, offrendo così il modo per una ordinata cooperazione, sopra una base permanente, a tutti gli Ebrei disposti a partecipare alla ricostruzione della Palestina e alla creazione della sede nazionale ebraica.

(*) Cfr. il Memoriale del 1924 al cap. II.

68. A questo fine si sono avute discussioni fra l'Organizzazione Sionistica ed ebrei ed Enti ebraici rappresentativi delle varie parti del mondo. Nella Conferenza tenuta a Nuova York più di due anni fa, nel febbraio del 1924, autorevoli Ebrei americani di differenti opinioni si sono dichiarati favorevoli ad una partecipazione dell'Ebraismo americano alla Jewish Agency e alla ricostruzione economica della Palestina; e questa deliberazione è stata poi riconfermata e allargata in un'altra conferenza di carattere altrettanto rappresentativo.

69. In Inghilterra, l'Organizzazione Sionistica si è tenuta in contatto con i due Enti ebraici rappresentativi, il *Board of Deputies of British Jews* e l'*Anglo-Jewish Association* e da ambedue ha avuto una risposta incoraggiante. La Comunità ebraica d'Italia s'è dichiarata, nel suo recente Congresso, favorevole alla partecipazione degli Ebrei italiani alla Jewish Agency; e alcuni passi per l'allargamento della Rappresentanza ebraica sono stati pure intrapresi in Olanda, in Germania e in altre parti del mondo.

70. Per quanto riguarda l'Organizzazione Sionistica, questa sua politica è stata formalmente ratificata in una serie di ordini del giorno votati dal Congresso Sionistico di Vienna, agosto 1925. Riportiamo qui sotto il testo completo di queste risoluzioni. Devesi aggiungere che, in base all'art. 4 del Mandato, la Potenza mandataria è stata tenuta perfettamente informata dei passi via via fatti in questa materia dall'Organizzazione Sionistica e ha manifestato la sua approvazione:

ESTENSIONE DELLA JEWISH AGENCY.

« I. — Riconoscendo esser desiderabile offrire il modo per una cooperazione più effettiva a tutti gli Ebrei disposti a partecipare all'opera di ricostruzione della Palestina e alla creazione della Sede nazionale ebraica, secondo lo spirito della Dichiarazione Balfour e del Mandato;

« Considerando che a tale uopo è utile ampliare le basi della Jewish Agency, e fermo restando che l'attività della J. Agency si baserà sui seguenti principii inviolabili, vale a dire:

- « a) aumento continuo dell'immigrazione ebraica;
- « b) redenzione del suolo come possesso pubblico ebraico;
- « c) colonizzazione agricola basata sul lavoro ebraico;
- « d) lingua e cultura ebraica;

il Congresso dichiara:

« I. — Il Congresso approva che si costituisca un Consiglio della Jew. Agen. allargata alle condizioni seguenti:

« a) Il Consiglio della Jew. Ag., che conterà, allorchè sarà completo, 150 membri, sarà composto per metà di rappresentanti dell'Organizzazione Sionistica e per l'altra metà di rappresentanti delle Comunità ebraiche delle diverse parti del mondo.

« b) Il metodo con cui le diverse Comunità ebraiche eleggeranno i loro rappresentanti sarà, in ogni caso, stabilito grazie ad un accordo, secondo le condizioni locali e avrà, finchè è possibile, la forma di elezioni democratiche.

« c) quaranta per cento dei seggi attribuiti agli Enti che non sono l'Organizzazione Sionistica sarà riservata alla Comunità ebraica degli Stati Uniti.

« d) La ripartizione dei seggi rimanenti che non spettino all'Organizzazione sionistica, sarà fatta d'accordo fra l'Organizzazione Sionistica e le varie Comunità.

« e) I membri dei vari organi della Jew. Ag. possono essere rappresentati, in loro assenza, soltanto da sostituti permanenti.

« II. — In attesa della riunione del prossimo Congresso Sionistico, i rappresentanti sionisti del Consiglio saranno formati dai membri dell'Esecutivo e da quelli del Comitato d'Azione, insieme agli altri rappresentanti il cui numero potrà variare secondo sarà richiesto di tempo in tempo e che saranno eletti dall'Esecutivo e dal Comitato d'Azione riuniti. Il prossimo Congresso Sionistico nominerà i rappresentanti sionisti al Consiglio per votazione diretta.

« III. — Il Congresso dà facoltà all'Esecutivo di procedere alla costituzione del Consiglio sulle basi sopra enunciate, e a radunare il Consiglio stesso per studiare e approvare uno statuto che abbia la qualità di accordo fra l'Organizzazione Sionistica e le comunità interessate. Questa seduta però non sarà convocata fino a tanto che l'Esecutivo non abbia avuto notizia della nomina di almeno 50 membri del Consiglio rappresentanti non meno di sei paesi differenti, oltre ai membri rappresentanti l'Organizzazione Sionistica.

« IV. — Il Congresso invita l'Esecutivo a procurare che lo Statuto a cui si allude nella Risoluzione III comprenda una clausola in cui sia detto che quella costituzione rimarrà in vigore, nel primo caso, per un periodo di tre anni dalla data in cui è stato ratificato dal Consiglio e che al termine di questo periodo un accordo intervenuto fra l'Organizzazione Sion. e gli altri enti che partecipano alla Jew. Ag. deciderà del suo rinnovamento.

« V. — L'Esecutivo avendo affermato che, secondo la sua opinione, le misure previste nelle risoluzioni precedenti non implicano cambiamento alcuno nell'art. 4 del Mandato palestinese, il Congresso prende atto di questa dichiarazione a cui attribuisce un'importanza fondamentale su cui richiama l'attenzione dell'Esecutivo che uscirà da questo Congresso.

« VI. — Al tempo stesso, il Congresso riconosce che se le trattative avranno per effetto la approvazione d'uno Statuto per la Jewish Agency, sarà opportuno che ne sia informata la Potenza mandataria.

« VII. — Per garantire la continuità nell'opera sia politica che d'altra natura della Jew. Agency, il Congresso incarica l'Esecutivo di far in modo che a Presidente della Jew. Ag., sia eletto il Presidente dell'Organizzazione Sionistica ».

IX. - Finanza.

71. Le spese complessive dell'Organizzazione Sionistica sono coperte dai contributi volontari provenienti da tutte le parti del mondo. Dal 1921 la fonte principale delle entrate è stato il *Keren Hajesod* (Fondo di Ricostruzione) alimentato pure, come abbiamo detto al paragrafo 66, da molti contribuenti che non sono membri dell'Organizzazione Sionistica. Nei primi cinque anni della sua esistenza, fino al 31 marzo 1926, l'importo totale dell'entrate del *Keren Hajesod* sono state di Lst. 2.266.876. Circa nello stesso periodo Lst. 864.000 sono state versate al Fondo nazionale ebraico, che ha un ordinamento separato come istituto per l'acquisto di terre in Palestina che siano possesso inalienabile del popolo ebraico. Le spese per il mantenimento dell'Organizzazione Sionistica come tale non sono coperte da nessuno di questi due fondi, ma da un canone che, sotto il nome di *scekel* (siclo), è pagato da ciascun membro.

72. Nei cinque anni che vanno dal 1° aprile 1921 al 31 marzo 1926, le spese totali fatte in Palestina coi fondi del *Keren Hajesod*, sono state:

	Importo	Percentuale
	Lst.	
Colonizzazione agricola (compresovi le Stazioni sperimentali)	679.995	31.39
Istruzione (compresa la Biblioteca Universitaria per Lst. 32.768; l'Istituto tecnico di Caifa per Lst. 21.690) . .	428.560	19.78
Immigrazione (fra cui gli alloggi per gli immigranti in Lst. 7.663) . . .	257.843	11.90
Igiene e Salute pubblica	177.934	8.21
Lavori pubblici	167.276	7.72
Investimenti: Prestiti ipotecari per costruzione di case Lst. 54.778; Palestine Electric Corporation Lst. 50.000; Palestine Land Development Co. Lst. 20.748; Solel Boneh Lst. 16.410; Edifici scolastici Lst. 8.905; Banca operaia Lst. 2.051; Sindacato minerario palestinese Lst. 2.500.	155.394	7.17
Istituzioni religiose	56.434	2.61
Industria e Commercio	30.634	1.41
Spese d'amministrazione e varie	212.458	9.81
Totale	2.166.578	100.00

73. Nell'anno chiusosi al 30 settembre 1925, le entrate del *Keren Hajesod* ammontarono a Lst. 526.485; quelle del Fondo nazionale ebraico a Lst. 260.336. Le cifre corrispondenti per i sei mesi terminati al 31 marzo 1926 sono: *Keren Hajesod* Lst. 219.993; Fondo nazionale ebraico Lst. 131.998.

74. Le cifre seguenti mostrano in dettaglio le spese che il *Keren Hajesod* ha fatto in Palestina nel periodo che va dal 1° ottobre 1924 al 28 febbraio 1926:

	Dal 1° ottobre 1924 al 30 settembre 1925 (1 anno)	Dal 1° ottobre 1925 al 28 febbraio 1926 (5 mesi)	Totale (17 mesi)
Colonizzazione agric. (compresa la stazione sperimentale agricola) . . .	Lst. 135.720	Lst. 143.074	Lst. 278.794
Istruzione (compresa la Biblioteca Universitaria e l'Istit. tecnico di Caifa)	88.141	36.901	125.042
Immigrazione e Lavoro . . .	49.155	46.457	95.612
Salute pubblica.	36.548	14.587	51.135
Lavori pubblici.	31.106	—	31.106
Investimenti	18.515	—	18.515
Commercio e Industria . . .	9.370	6.259	15.629
Istituti religiosi	11.087	3.332	14.419
Spese d'amministrazione e varie	42.364	14.147	56.511
Totale	422.006	264.757	687.763

75. A queste cifre per l'anno che è terminato il 30 settembre 1925 si devono aggiungere le spese del Fondo nazionale ebraico per l'acquisto e il miglioramento delle terre: ciò che porta l'importo totale delle spese per l'anno finanziario a Lst. 600.000.

76. La somma complessiva dei capitali introdotti in Palestina nello stesso periodo dagli immigranti privati non può essere stabilito in modo preciso, ma, date le cifre sopra riportate al cap. 6, può senza esagerazione calcolarsi almeno a L. E. 2.000.000. Questa cifra non comprende i capitali investiti su più larga scala dalle Agenzie di Colonizzazione fondiaria, quali l'*American Zion Com-*

monwealth, che ha investito in Palestina, nel 1925, Lst. 200.000, e dalle imprese industriali quali la *Palestine Electric Corporation* e la *Jaffa Electric Company*, le compagnie *Nescer* e *Manor*, i *Grands moulins de Palestine* e altre imprese di cui abbiamo parlato sopra (par. 31-32). Il capitale così investito in Palestina, nell'anno che va dal 1° ottobre 1924 al 30 settembre 1925, non può essere stabilito in maniera precisa, ma può essere calcolato a non meno di Lst. 350.000.

77. Le cifre suddette non comprendono le spese fatte in Palestina dalla *Jewish Colonisation Association* (JCA) e dalla *Palestine Jewish Colonisation Association* (PJCA) che si ritiene ammontino oggi a Lst. 150.000 all'anno. Queste associazioni non hanno alcun rapporto coll'Organizzazione Sionistica e agiscono con fondi derivanti da doni privati. La cifra precedente è data con riserva, per quanto si ritenga essere sostanzialmente esatta.

78. Sommando le spese fatte in Palestina dall'Organizzazione Sionistica e dagli altri enti ebraici, i capitali introdotti da immigranti singoli, e i capitali investiti su più larga scala in imprese industriali e agricole, l'importo totale del danaro ebraico affluito in Palestina nell'anno che si è chiuso al 30 settembre 1925, può essere calcolato a circa Lst. 3.000.000.

79. Se consideriamo tutto il periodo dal momento dell'occupazione britannica della Palestina fino al 31 marzo 1926, abbiamo, in cifre tonde, questo risultato:

CAPITALI EBRAICI SPESI IN PALESTINA

dal 1 Ottobre 1917 al 31 Marzo 1926.

	Lst.	Lst.
<i>Organizzazione Sionistica. — Fondo di Restaurazione 1917-21</i>	878.000 (*)	
Fondo di Ricostruzione (Keren Hajesod) 1921-26	2.166.000	
Fondo nazionale ebraico	1.242.000 (*)	
		4.286.000 (*)
<i>Jewish Colonisation Association et Palestine Jewish Colonisation Association (calcolando fra Lst. 150.000 e Lst. 200.000 all'anno)</i>		1.500.000
Capitali introdotti da altri Enti pubblici, da compagnie private o da individui singoli		4.000.000
		<hr/>
Totale Lst.		9.786.000

(*) Queste cifre rappresentano le entrate; ma se si toglie una frazione insignificante, tutte le entrate sono state effettivamente spese in Palestina.

77 Great Russell Street
Londra W. C. I.

3 Maggio 1926.

www.torah.it

(4984) Firenze, 1926, Tipografia Carpigiani e Zipoli.